

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO a cura di Luca Palazzo

Il sistema territoriale e urbanistico del Monte Carmelo

Secondo il “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (d. lgs. 42/2004) per “complesso monumentale” si intende “un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica”. Il Monte Carmelo loanese corrisponde esattamente a tale definizione poiché comprende diverse strutture e infrastrutture che costituiscono un sistema unitario e autonomo. Ogni elemento ha precisi significati presi singolarmente, ma soprattutto ne acquisisce ulteriori se considerato nell’economia del sistema.

Un complesso di tale rilevanza funzionale e architettonica non può essere che il risultato di un genio della progettazione e dell’urbanistica... Non è però certa l’identità dell’ideatore: fu Giovanni Ponzello, allievo di Galeazzo Alessi, a elaborare il grande progetto della Loano costiera tardo-rinascimentale

e, forse, anche del Monte Carmelo. Morì tuttavia nel 1598 e il complesso fu realizzato dal Vannone (autore, tra l’altro, della ristrutturazione di Palazzo Ducale a Genova).

Fu necessario risolvere numerose problematiche. La costruzione sarebbe sorta in posizione elevata, su un monticello che presentava irregolarità altimetriche e morfologiche: per procedere si eseguirono ingenti scavi e riporti di terra. Per collegare il complesso monumentale al Borgo Castello e quindi all’insediamento costiero di Loano fu inoltre costruito un ponte che scende verso ovest lungo centocinquanta metri e largo circa sette. È costituito da tredici archi regolari in muratura di pietra che superano un dislivello di quasi undici metri. Verso est invece l’accesso è garantito da una rampa con pavimentazione in acciottolato.

Per abbellire l’area furono inserite diverse fontane che richiamavano, nello spirito di un’urbanistica “a servizio

del viandante”, i giardini e i giochi d’acqua presenti anche nel borgo costiero. Solo alcune sono giunte fino ai giorni nostri: quella collocata nel chiostro, una sul piazzale della chiesa (benché in cattive condizioni) e un’altra alla base del viadotto di ponente. Lungo il viale della Rimembranza si trovava inoltre la famosa fontana chiamata “Giovanna”, dal nome della moglie di Andrea II, che è stata trasferita nei pressi di Palazzo Doria.

Il piazzale di Monte Carmelo era pavimentato a ciottoli; completavano l’arredo urbano una serie di sedili in pietra realizzati lungo il parapetto verso il mare, visibili ancora oggi.

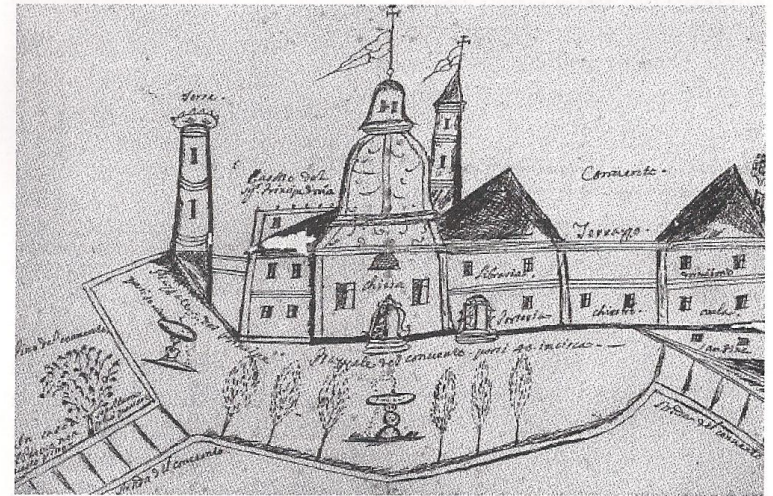
Tutto intorno alla chiesa e al convento sorgono i campi coltivati dai Frati, complessivamente circa tre ettari di terreno. L’azienda agricola carmelitana non è “solo” emblema della vita operosa della comunità e della sua presenza sul territorio, ma rappresenta anche una rara benedizione: grazie ad essa un’ampia por-

zione della più antica area abitata dai Loanesi si è conservata intatta, esattamente com’era quattro secoli fa. I Carmelitani traggono dalla terra un beneficio continuo e duraturo, che si rinnova di anno in anno e che rispetta la missione dell’uomo quale custode, non dominatore, della

natura.

Bibliografia:

- padre Angelico Carattino OCD, “Il Carmelo di Loano”, Savona, Sabatelli Ed., 1972;
- AA. VV., “Monte Carmelo di Loano - Dal 1609 una presenza carmelitana tra storia e attualità”, Madonna dell’Omo (CN), Ed. Agami, 2017.



Il primo progetto del complesso monumentale del Monte Carmelo dall’archivio del convento: si possono identificare tutte le strutture oggi esistenti (fonte: padre Angelico Carattino OCD, “Il Carmelo di Loano”, Savona, Sabatelli Editore, 1972).